QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 6 Giugno 1947
Anno III - Num. 132
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-030, 42-951) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-309): L. 200 in Italia — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1650, trimestre L. 830. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA SITUAZIONE POLITICA

I partiti e il governo

Calcoli aritmetici sul voto di fiducia - Tra i comunisti inquietudine e aria di nuovi indirizzi - Si pensa ad un "blocco delle sinistre,, - I socialisti e le elezioni

Roma, 5 giugno.

L'interrogativo veramente drammatico che si propone alla vigilia della presentazione del quarto ministero De Gasperi alla Costituente, è il seguente: « Potrà l'opposizione rovesciare il governo immediatamente dopo il dibattito sul programma? ». Intorno alle dichiarazioni di De Gasperi, e più precisamente intorno alla vitalità di questo governo « di emergenza », l'ambiente politico e parlamentare è particolarmente incerto. Indubbiamente le polemiche suscitate dalla decisione di De Gasperi hanno subito in questi ultimi giorni una forte attenuazione, almeno in alcuni settori della stampa. Ma la rigida delle previsioni più o meno pessimistiche si è iniziata fin dall'indomani dell'annuncio del Governo, anche in relazione ai precisarsi dello schieramento politico.

Un'analisi aritmetica della votazione compiuta dai pessimisti attribuirebbe al quarto ministero De Gasperi un margine di otto o dieci voti di maggioranza che, se servono a non far dimettere il Gabinetto, costituiscono un ben aleatorio appoggio ad uno stabile Governo. De Gasperi, si è anche detto, potrebbe contare sulle astensioni più o meno benevole di qualche gruppo. Interviene, però, la considerazione che in questo caso, ove il numero dei voti contrari sommato agli astenuti superasse o eguagliasse quello dei voti « favorevoli », la sorte del Gabinetto, per vecchia prassi parlamentare, alla quale De Gasperi non si sottrarrebbe, sarebbe segnata.

Lo schieramento alla Camera

Perchè il lettore possa avere sott'occhio lo schieramento dell'Assemblea, eccone la distribuzione in gruppi parlamentari, tenendo conto che votano anche i membri del Governo, esclusi i quattro non deputati. Voti a favore: democristiani (208); lib. (22); U. Q. (35); U. D. N. (9); gruppo misto (10 su 19). Totale prevedibile: 284. Voti contrari: comun. (103); socialfusionisti (65); azionisti (10); gruppo misto (9); social. autonomisti (51); repubbl. (25); demolab. (9). Totale prevedibile 272.

E' da considerarsi a questo punto l'atteggiamento dei gruppi repubblicano, socialista autonomista e demolaburista come non assolutamente sfavorevole. Quale elemento potrà far pendere a favore del Gabinetto una maggioranza abbastanza valida? Prima di tutto il tenore delle comunicazioni governative. E' affidata effettivamente al Presidente del Consiglio, come al capitano della nave, la rotta della navigazione. Occorrerà vedere se il contenuto e l'esposizione del programma di governo riuscirà ad attrarre i pareri favorevoli e la benevola attesa di quei tre gruppi di centro sinistra non pregiudizialmente ostili. E' evidente che uno di questi gruppi, il saragatiano, formerà la propria decisione, specialmente sulla parte economica del programma di De Gasperi. Occorrerà vedere quanto una compatibile contaminazione tra il liberismo di Einaudi, Merzagora e Del Vecchio e il « dirigismo » attenuato dei democristiani, possa appagare il Partito di Saragat e i suoi amici del centro sinistra.

Il dibattito, come è prevedibile, influirà molto sul voto. Per quanto l'elenco già fatto degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo venga tenuto riservato, si sa che in esso figurano i leaders dei partiti e i « vecchi », tra i quali Nitti e Orlando.

Tre anni di travaglio

Viene acconcio a questo punto ricordare l'8 giugno 1944, che segnò la costituzione del primo governo posteriore alla liberazione della capitale. Da allora si susseguirono sette ministeri, compreso l'attuale: esarchia (Bonomi); governo a quattro (Bonomi); governo Parri; primo ministero De Gasperi (esarchia); secondo ministero De Gasperi (tripartito più repubblicani storici); terzo ministero De Gasperi (bipartito più socialfusionisti); quarto ministero De Gasperi (governo di emergenza).

E' questa una sintesi abbastanza evidente del travaglio politico dei partiti in tre anni, a quasi la storia del loro trasformarsi incessante sotto la spinta degli avvenimenti. Esercitare ricordare il destino del partito d'azione, la sciagurata scissione socialista, lo scolorimento dei partiti radicali, che pure si avvalevano del prestigio di Bonomi; l'eclissi liberale e una notevole ripresa dei partiti non accentuatamente di sinistra. I soli che effettivamente non abbiano dato segni appariscenti di crisi sono i partiti democristiano e comunista, entrambi fortemente fideistici.

I primi hanno realizzato lo « sbarco » dei comunisti dal governo e la distruzione del mito dell'impossibilità di governare senza l'estrema sinistra. Più complessi avvenimenti si vanno verificando, viceversa, nel partito comunista. Durante questi ultimi tre giorni la direzione del P.C.I. composta di 25 membri (tra cui Grieco, Terracini, Togliatti, Longo, Reale, Negarville, Pajetta, ecc.) ha seduto in permanenza unitamente al comitato del gruppo direttivo parlamentare. Erano assenti i membri del gruppo sindacalista (on. Di Vittorio, Bitossi e Roveda) impegnati a Firenze; ma il gruppo che rappresenta una cosiddetta « corrente oltranzista » è stato validamente rappresentato dall'on. Vello Spano.

Tra i comunisti

Il consesso ha esaminato i risultati della politica del partito e si sono giudicate le direttive dettate dall'on. Togliatti. Non pare che le contestazioni, così come emergono dai fatti, siano state ottimistiche e favorevoli alla segreteria del partito.

I dirigenti comunisti, constatando il fallimento in quest'ultima fase dei criteri di concentrazione nazionale di Togliatti, si sono trovati di fronte alla necessità di scegliere un nuovo indirizzo per il loro partito. Questo indirizzo sembra debba essere un « blocco delle sinistre », alla stregua degli esperimenti elettorali. Ma si deve considerare che i socialisti autonomisti per il loro carattere intrinseco non vi aderirebbero mai. In ogni caso le conclusioni elaborate dalla riunione dei dirigenti comunisti verranno rese note fra due giorni in un documento già redatto, ma non ancora accessibile. Si crede di sapere che esso conterrà, oltre alla determinazione più o meno esplicita della nuova linea politica del partito, un monito o una minaccia al Governo e alle destre in generale perchè l'onere della ricostruzione non cada del tutto sulle spalle della classe lavoratrice.

In questo senso si esprime appunto l'*Unità* di stamattina rimproverando a De Gasperi il voler imitare l'esempio di Ramadier; ed è la voce di un membro della « opposizione » comunista a Togliatti, lo Spano, a parlare. Del resto dobbiamo a questo punto precisare che, mentre sarebbe esagerato e incongruo parlare di uno « stato di accusa » in cui sarebbe messo Togliatti o addirittura di uno scisma comunista, non si deve tacere l'esistenza di forti divergenze di opinione in seno al partito.

I socialisti fusionisti alla loro volta hanno adottato oggi una risoluzione nella quale chiedono la proroga della Costituente e elezioni non oltre il 16 novembre. Contrasta a questo il parere dei socialisti autonomisti orientati verso la opportunità di attenersi ai compiti della Costituente, e cioè la formulazione della carta costituzionale, l'approvazione della legge elettorale e la ratifica del trattato di pace.

In conclusione: De Gasperi, malgrado l'esiguità della maggioranza prevedibile, beneficia di una situazione particolarmente intricata per la crisi delle opinioni dei partiti.

Inoltre: considerando che De Gasperi può invocare la legge sui poteri della Costituente che se fissa la fine al 24 prossimo, può in ogni caso contare sullo spirare dei termini prima del voto di fiducia.

In questo caso il dibattito dovrebbe prolungarsi per una quindicina di giorni e non appare probabile. D'altronde entro domani sera i capi dei gruppi parlamentari dovranno pronunciarsi definitivamente sulla questione della « proroga » che verrà sbandierata anche dal gruppo democristiano.

Il voto di fiducia verrà emesso verso il 19 o il 20 di questo mese. Nel frattempo De Gasperi potrà « lavorare » e « far lavorare » le opinioni dei partiti tepidamente oppositori, mentre i riflessi delle notizie provenienti dall'estero ulteriori all'avvenuta ratifica del nostro trattato potrebbero esercitare un'influenza anch'essa positiva per le sorti del governo. Una di queste notizie potrebbe riguardare le assicurazioni sui nostri finanziamenti per l'importazione di materie prime dopo il 1.o giugno, senza dall'epoca in cui gli aiuti U.N.R.R.A. sono cessati.

Il pane a 80 lire con il nuovo raccolto

Il compenso per gli ammassi

Roma, 5 giugno.

Stamane si è riunito, sotto la presidenza del ministro Togni, il Comitato interministeriale dei prezzi per decidere in merito al prezzo del grano per la campagna in corso, alla luce delle proposte elaborate nel corso della riunione svoltasi ieri al Ministero del Tesoro. Il Comitato ha deciso di elevare il prezzo base per il conferimento agli ammassi del grano a lire 4.000 il quintale per il grano tenero ed a lire 5.000 il quintale per il grano duro. Inoltre è stato deciso di maggiorare il prezzo nella misura di L. 300 al ql., per il prodotto dell'Italia centrale e di lire 600 per quello dell'Italia meridionale ed insulare.

E' stato inoltre stabilito che il premio di sollecito conferimento rimane fissato in lire 300 al ql. per il prodotto conferito entro il 15 luglio. Le decisioni del Cip saranno sottoposte al Consiglio dei Ministri.

Come conseguenza dell'aumento del prezzo base del grano agli ammassi si ritiene che anche il prezzo economico del pane per tutti i consumatori sarà fissato in 80-85 lire al chilo; comunque il nuovo prezzo sarà definitivamente fissato nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Il congresso della C. G. I. L.

Un discorso di Sabatini che scatena un tumulto

(Dal nostro inviato)

Firenze, 5 giugno.

Mezza giornata soltanto di lavori oggi al Congresso della C.G.I.L.: ma in compenso ricca di incidenti vivacissimi. Come ieri l'on. Villani così oggi il compito di *enfant terrible* se lo è assunto un torinese, non nuovo a questo ruolo: Armando Sabatini, il giovane segretario nazionale della federazione impiegati operai metallurgici per la corrente sociale cristiana. E' stata, la sua, una requisitoria serrata, violentissima contro l'operato della segreteria uscente che egli — trattando il problema sindacale sotto il profilo economico — ha accusato, specie a quest'ultimo proposito, di dilettantismo. « E' inutile sentenziare, sono sue parole, con stile comitesco e demagogico su problemi che richiedono una seria preparazione tecnica. Può capitare quello che è avvenuto in sede di politica salariale della confederazione: che cioè la corrente democristiana converta alla propria tesi tutta la segreteria generale ».

Le affermazioni di Sabatini e il tono duramente polemico col quale esse vengono fatte, non sono certo destinate a essere favorevolmente accette dall'assemblea che difatti comincia a rumoreggiare.

SABATINI (*quasi a conclusione di quanto esposto*): « La confederazione ha un po' sperduto il lavoro dei lavoratori italiani in questi due anni... ».

Nella sala si scatena l'uragano: fischi e urla si fondono in un boato solo che non accenna a finire. Inutili, i tentativi della presidenza per ristabilire l'ordine.

PASTORE (*segretario della corrente democristiana del microfono*): « Noi cristiani non siamo venuti al congresso per una manifestazione coreografica. Anche la critica è costruttiva. O voi ci consentite di esprimere il nostro pensiero o noi ce ne andremo di qui immediatamente ».

La minaccia del leader democristiano rende drammatica la situazione; tanto più che la platea continua a rumoreggiare; attorno al microfono discutono e gesticolano, animatamente Sabatini e Roveda, Di Vittorio e Pastore.

Finalmente la tempesta si acquieta un po'. L'oratore riprende il suo discorso e espone gli obiettivi a cui mira l'azione della sua corrente: non la economia totalmente controllata, ma quella, sia pur regolata, di mercato; la compropretà dell'azienda da parte dei lavoratori. « La strada che noi indichiamo, egli precisa, è quella dell'azionariato e del compartecipazionismo ». Sabatini conclude ammonendo la maggioranza a non voler fare dell'arte, e un ricatto al Governo.

E' all'on. Alberganti della Camera del Lavoro di Milano che viene affidato il compito di controbattere l'effetto suscitato dalle parole di Sabatini. « In sostanza — afferma l'oratore — si continua a indicare una sola strada per la ripresa: quella di sempre nuovi sacrifici per i lavoratori. Essi sono pronti ad affrontarli, ma al tempo stesso hanno il diritto di esigere delle contropartite e prima di ogni altra il riconoscimento giuridico dei consigli di gestione ».

L'ultimo discorso della mattinata è quello del torinese Castagno, anche esso della Fiom, che, dopo una lunga esposizione di carattere economico, tocca uno dei punti puramente sindacali sui quali dovrà pronunciarsi il congresso: quello della parità e il meno degli organismi dirigenti. A nome della sua corrente (partito socialista italiano) Castagno si pronuncia contro la parità, ma altresì contro la tesi comunista della supremazia assoluta del segretario generale. Alla Confederazione, come nelle Camere del Lavoro, il segretario generale dovrà semplicemente essere un primus inter pares. Vedremo l'on. Di Vittorio farsi improvvisamente attento, sorridere, poi applaudire: buon segno, dato che questa della parità è con quello dell'art. 9 uno degli argomenti più delicati in discussione.

g. gi.

Una singolare protesta per un aumento di tasse

Susa, 5 giugno.

Le insegne dei negozi di Susa si sono coperte di lunghe scritte di carta da parato, così che per i forestieri, è affar serio distinguere una panetteria da una merceria. Tutto ciò perchè il Consiglio Comunale ha elevato le tasse sulle insegne a 10 ed 80 lire per lettera.

Prospettive

La formazione di un nuovo Governo il cui compito principale è il risanamento del bilancio è stata accolta favorevolmente dall'opinione pubblica. Alla paura che si andava diffondendo sulla sorte della moneta, paura che poteva trasformarsi in panico, è succeduta un'atmosfera se non sicura, almeno di più calma attesa.

Le prime ripercussioni si sono avute nell'irrequieto ambiente della Borsa, dove i valori azionari hanno subito, anche per ragioni tecniche, profondi ribassi e l'oro e le divise una notevole flessione. Un indice che a breve scadenza seguirà un ribasso dei prezzi delle merci? E' prudente non creare eccessive illusioni. Il nuovo Governo raggiungerebbe un risultato molto importante se dei prezzi riuscisse ad arrestare l'ascesa. Bisogna fermare l'inflazione, giunta a una svolta pericolosa, non nascondo senza alla deflazione, l'altra faccia della medaglia, che implica pericoli non meno gravi.

Tuttavia un limitato ribasso delle merci è possibile se un'opera stabilizzatrice sarà efficace. In regime di crescente inflazione il produttore nel fissare i prezzi tiene conto dei rischi che corre immobilizzando beni reali in carta moneta, mentre il consumatore ha sempre fretta d'acquistare perchè teme ulteriori aumenti. Questi fattori psicologici creano rialzi fittizi che in un'atmosfera di maggiore fiducia possono essere eliminati.

Naturalmente il fattore principale che determina i prezzi è la quantità di merce disponibile sui mercati. Purtroppo l'aumento della produzione non dipende solo da noi, ma dai crediti che otterremo dagli S. U. per l'acquisto di materie prime e di generi alimentari. Il regime caritatevole dell'Unrra è finito, incominciia quello dei prestiti a un paese che paga, e un cliente serio e puntuale.

E' possibile che un eventuale miglioramento finanziario coincida in un primo tempo con un aggravarsi della situazione economica. Fenomeno transitorio e non profondo se gli aiuti americani alimenteranno di materie prime le nostre industrie e se i mercati internazionali (com'è probabile se non muterà la congiuntura) continueranno a essere favorevoli alle nostre esportazioni.

g. d. b.

Gli Stati Uniti hanno ratificato il trattato di pace con l'Italia

Truman e Marshall sulla situazione europea

Washington, 5 giugno.

Il Senato degli Stati Uniti ha oggi ratificato il trattato di pace con l'Italia con 79 voti favorevoli contro 10 contrari. La ratifica è avvenuta dopo un ultimo tentativo dell'opposizione che ha sostenuto la tesi di alcuni membri secondo la quale la ratifica del trattato di pace getterebbe l'Italia in braccio al comunismo e sarebbe grave sugli Stati Uniti il peso di un miliardo di dollari necessario per aiutare l'Italia stessa, la quale a sua volta dovrà pagare le riparazioni alla Russia ed alla Jugoslavia.

Prima di pronunciarsi a favore della ratifica del trattato i membri del Senato hanno respinto una mozione del senatore William Fulbright con 67 voti contro 12. Il sen. Fulbright — come già alcuni giorni or sono al senato — aveva suggerito di rimandare al prossimo gennaio l'importante decisione.

Il voto del Senato supera di gran lunga la maggioranza dei due terzi necessaria per assicurare la ratifica e la completa accettazione da parte degli Stati Uniti della sistemazione concordata alla Conferenza della Pace di Parigi.

Anche gli altri tre trattati con la Rumenia, la Bulgaria e l'Ungheria sono stati approvati a grande maggioranza. Per questi ultimi, l'opposizione non ha neppure tentato una resistenza apprezzabile e l'approvazione è avvenuta senza conteggio di voti con il sistema dell'alzata e seduta. Il numero degli oppositori è stato sorprendentemente esiguo.

Significativa è stata la dichiarazione del senatore democratico Brien Mc Mahon, del Connecticut, il quale ha detto: « Io credo che la ratifica o la mancata ratifica del trattato italiano avrà scarsi effetti sulla pace permanente del mondo. Qualunque sia la via che sceglieremo, noi dobbiamo fare attenzione ad una cosa: che l'Italia non sia travolta da una cospirazione comunista, quale quella che ha sopraffatto l'Ungheria. Se permettessimo all'Italia di diventare un satellite comunista, sarebbe solo più una questione di settimane veder la Francia attirata nell'orbita di Mosca. Se questo dovesse accadere, Mosca realizzerebbe quello che Hitler avrebbe voluto realizzare e che noi abbiamo impedito sacrificando 300 mila vite e 300 miliardi di dollari ».

Il senatore ha manifestato delle apprensioni per il ritiro delle truppe americane ed inglesi dall'Italia. « La Russia — egli ha detto — avanza in Ungheria, mentre noi ci apprestiamo a ritirarci dall'Italia. Questa ritirata potrebbe essere il segnale che un'analoga sorte può toccare all'Italia ». Mc Mahon ha concluso affermando che la ratifica « è il minore fra due mali ».

Con la ratifica da parte degli Stati Uniti e dopo quella della Gran Bretagna, spetta ora alla Francia e alla Russia di procedere in senso analogo.

I quattro trattati entreranno in vigore quando gli atti di ratifica da parte delle quattro potenze saranno depositati al Ministero degli Esteri francese, per il trattato con l'Italia, e al Ministero degli Esteri dell'U.R.S.S. per i trattati con le tre potenze balcaniche.

Nella odierna conferenza stampa, il presidente Truman, accennando agli avvenimenti ungheresi, ha usato espressioni assai forti. Egli ha dichiarato che il colpo di Stato in Ungheria costituisce un oltraggio e che gli Stati Uniti non intendono rimanere passivi davanti al fatto compiuto.

In un discorso all'Università di Harvard, Marshall ha accennato ai problemi economici mondiali sottolineando il fatto che la situazione generale dell'Europa è molto grave e che la sua economia ha subito in conseguenza della guerra un crollo totale. L'economia europea è impoltita in un circolo vizioso da cui non potrà uscire senza l'aiuto americano ».

Lo scandalo del Poligrafico

Clichés all'estero? - Stampati anche biglietti di prossima emissione - Sistema di smercio

Roma, 5 giugno.

Sul grosso scandalo scoppiato al Poligrafico dello Stato con la scoperta della banda composta di operai e tecnici i quali da lungo tempo stampavano per proprio uso e consumo pacchi di biglietti da mille, viene mantenuto un rigoroso riserbo, per quanto la Questura abbia confermato i fatti nella loro sostanza. Sembra che alla organizzazione criminosa non sarebbero estranei addirittura funzionari oltrechè del Poligrafico anche della Banca d'Italia e del Tesoro. Da qualcuno non si esclude che i falsari siano riusciti a far passare le frontiera ai duplicati di clichè. Gli stampatori dei biglietti avrebbero anche provveduto a fornire i magazzini dei falsari di una congrua scorta di biglietti di prossima emissione.

Entrati in possesso di una notevole quantità di carta non filigranata, i falsari vi erano dati alla stampa di centinaia e forse migliaia di fogli naturalmente di biglietti da mille; ogni foglio è composto da 12 biglietti e taluni anche da 24. Questi biglietti falsi venivano immessi nei pacchi destinati alle banche dai quali precedentemente venivano estratti i fogli buoni. Si calcola che su ogni pacco da cento fogli ne venissero sostituiti 15 o 20. Successivamente i fogli venivano passati al conteggio e alla taglierina ma qui, ormai il gioco era fatto.

L'INGHILTERRA SOCIALISTA

Esportare o morire lavorare o mancare di tutto

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, maggio.

Grandi cartelli ammoniscono gli inglesi dai muri delle case e dalle pareti delle ferrovie sotterranee: "We export or we expire": esportiamo o periamo; "We work or want": dobbiamo lavorare oppure mancare di tutto. Dabolmente, senza la potenza drammatica di allora, il governo laburista cerca di imitare il Churchill del '40, per suscitare intorno a sè le energie concordi del Paese. Il richiamo manca di forza emotiva. I laburisti non hanno la statura di Churchill, e d'altronde la gente è stanca: disciplinata ma stanca. E i risultati sono dubbi.

La crisi inglese del dopoguerra è quasi esclusivamente una crisi economica. Tutto il resto procede abbastanza bene. Le distanze sociali diventano più corte, abbidendo alle necessità dei tempi, il gioco dei partiti e dell'opinione pubblica si svolge con ammirevole sicurezza e lealtà, il disordine morale è quasi trascurabile a paragone dell'Europa continentale. Ma l'economia è in piena crisi, e se non potrà risollevarsi nei prossimi tre o quattro anni il male corroderà anche la vita sociale e politica. Che cosa è accaduto all'economia inglese? Come mai un sistema che trent'anni fa dominava il mondo, e vent'anni fa pareva ancora florida e potente minaccia di cadere in pezzi? Vediamo.

Quello che non c'è più

L'Inghilterra da molti anni importa assai più che non esporti. L'alto livello di vita del suo popolo, la scarsità di prodotti agricoli cominciate fin nel secolo scorso, quando gli inglesi trascurarono la campagna per la industria e i commerci, il bisogno di materie prime per le fabbriche richiedono un gran numero di importazioni. Per pagarle non bastando le esportazioni, si ricorreva un tempo ai redditi dei noli marittimi e degli imponenti investimenti britannici all'estero. Ora queste due fonti sono esaurite o assai ridotte. La rotta mercantile, inferiore ormai a quella americana, non raggiunge una stazza complessiva di 14 milioni di tonnellate contro oltre 17 milioni nel '38; e gli investimenti all'estero sono stati quasi tutti liquidati per finanziare la guerra: l'Inghilterra è assi debitrice, non sole degli Stati Uniti, ma di molti altri Paesi, perfino dell'India e dell'Egitto. Per pagare le importazioni bisogna perciò aumentare le esportazioni, cioè la produzione: "We export or we expire". Il disavanzo è così forte che, esportando nel '46 notevolmente di più che nel '38, non si è riusciti a importare che il 70 per cento in confronto all'anteguerra; ed è rimasto un passivo di 850 milioni di sterline, che è stato saldato ricorrendo principalmente al prestito americano del '46. Ma fra poco più di un anno questo credito sarà esaurito.

La produzione

La questione risolutiva è quella della produzione: lavorare di più, produrre un maggior numero di merci, esportare ogni anno di più fino a pareggiare la bilancia commerciale, o quasi. L'anno scorso l'Inghilterra ha fabbricato 350 mila automobili, ha prodotto oltre 12 milioni di tonnellate di acciaio (un milione di tonnellate in più del '38), ha costruito 345 mila case, ha estratto 180 milioni di tonnellate di carbone. Ma non basta: non basta per il mercato interno, che ha bisogno di tutto, e non basta per migliorare sostanzialmente la bilancia con l'estero. La finanza pubblica è in buone condizioni, il bilancio è in attivo per 180 milioni di sterline, e i prezzi dei generi di prima necessità sono stabili per lo sforzo dello Stato, il quale li mantiene bassi gettando nella voragine dei prezzi politici 425 milioni di sterline ogni anno. Eppure tutti questi segni di stabilità, di paterna amministrazione socialista non possono nascondere l'assillante problema della produzione che ha molti aspetti, divergenze gravi: la crisi del macchinario, la crisi della mano d'opera, la crisi del carbone, per ricordare soltanto i più seri.

Le industrie inglesi vecchie, adoperano generalmente macchine di rendimento inferiore a quello delle industrie americane, spesso adoperano installazioni e locali antiquiati, che affaticano la maestranze. Gli operai non vanno volentieri a lavorare nelle miniere, nelle industrie pesanti e nelle industrie tessili: scelgono un lavoro "più pulito", più comodo, quello delle industrie leggere per esempio, e talvolta decidono di restare disoccupati. Accade così che molte industrie fondamentali (carbone, tessili e altre) mancano di mano d'opera mentre ci sono ancora, specialmente nella Scozia meridionale, nel Northumberland e nel Cumberland, centinaia di migliaia di disoccupati: 330 mila contro 30 milioni di persone che lavorano. Il problema si riduce, perciò, a questo: attrarre la mano d'opera, con speciali facilitazioni, con premi, con incitamenti, alle industrie fondamentali. Ma non saranno necessari altri metodi? E' possibile, cioè, un regime di economia controllata senza una coscrizione obbligatoria del lavoro? La difficoltà di mantenere in vita un'economia socialista in un paese democratico consiste appunto in ciò. Generalmente disciplinate le masse operaie sono agitate di quando in quando da correnti di anarchia, da scioperi "non ufficiali", cioè non dichiarati dai sindacati responsabili, sono sovvertiti talvolta da influenze comuniste: i comunisti, insignificanti come peso politico, hanno una certa presa sulle organizzazioni dei lavoratori. La capacità produttiva degli operai è diminuita. Le cause sono parecchie, e forse estranee alla buona volontà dei lavoratori: così almeno ha concluso un'inchiesta del Times. Il lavoro procede più lentamente a causa della scarsità di materie prime e di energia; le donne hanno sostituito gli uomini in molte lavorazioni e rendono meno; l'educazione professionale delle maestranze è assai inferiore, come media, all'anteguerra; e inoltre il nutrimento, quantunque sufficiente, è inferiore a quello di una volta e diminuisce la resistenza fisica. Sono tutte buone ragioni, certamente. Ma il risultato è sconsolante: il rendimento individuale è diminuito. Ogni minatore estraeva nel '37 oltre 300 tonnellate di carbone all'anno, ed ora estrae appena 260 tonnellate.

Se mancherà il carbone

Dal carbone dipende tutto il resto. Il carbone è l'elemento fondamentale dell'industria inglese. Quest'anno si dovranno estrarre almeno 200 milioni di tonnellate perchè il programma industriale possa svolgersi regolarmente. Ma si riuscirà? I minatori hanno ottenuto la settimana di cinque giorni e le conseguenze di questa concessione possono essere gravi: è ancora troppo presto per giudicare. Nel '47 l'industria inglese dovrebbe esportare per 1 miliardo e 200 milioni di sterline, un aumento del 60 per cento rispetto al '38, per consentire l'importazione di merci equivalenti a circa 1180 per cento delle importazioni dell'anteguerra. (Il Paese non dispone più dell'enorme massa di crediti esteri liquidata durante la guerra): è tuttavia la bilancia commerciale resterà passiva poco meno che nel '46.

Ma se mancherà il carbone, se i minatori non lavoreranno di più, la produzione diminuirà e il deficit sarà più elevato. « Solo un miracolo può salvare l'Inghilterra », scrive un giornalista americano forse esagerando.

Che fa il governo di fronte a questa grave situazione? Analizza accuratamente i dati di fatto, li espone con assoluta onestà, ma alcuni osservatori indipendenti e gli avversari lamentano la mancanza di una forte direzione, di una guida sicura. Un governo così pianificatore per sua natura è criticato perchè si lascia sorprendere dagli avvenimenti e, una volta sorpreso, non reagisce affrontandoli di prevedere e dominare la necessità future. Si procede un po' alla cieca. Si gioca d'azzardo. Le industrie sono tornate a consumare carbone come prima della crisi dell'inverno scorso, i minatori fanno festa sabato e domenica: sono gravi rischi. Ma forse sono rischi inevitabili. Se si limita ancora il consumo delle industrie per accrescere le riserve non si raggiungerebbero le cifre di produzione fissate. Se non si fosse concesso la settimana di cinque giorni, il numero dei minatori diminuirebbe. Sono i primi passi di una società socialista, incerti, esitanti, fra immense difficoltà obiettive.

Domenico Bartoli

Lettere esplosive anche a Bevin e Eden

Funzionari inglesi attesi a Milano

Londra, 5 giugno.

Un ufficiale superiore dell'« M.I. 5 », il Servizio Informazioni Militari britannico, accompagnato da un agente di un reparto speciale di «Scotland Yard », è partito in aereo per l'Italia dove dirigerà le ricerche dei mittenti delle buste esplosive.

Squadre speciali di Polizia sono state distaccate a tutti i porti e gli aeroporti dove la posta giunga dal Continente per intercettare le buste contenenti esplosivo. Speciali disposizioni sono state trasmesse al « General Post Office » perchè esamini accuratamente tutta la posta proveniente dall'Italia.

Una busta esplosiva diretta al ministro degli esteri Bevin è stata rinvenuta stamane fra la corrispondenza giunta al « Foreign Office ». Un'altra è stata inviata a Eden, alla redazione del giornale « Yorkshire Post ». Un terza è stata ricevuta dal maggior generale sir Edward Spears, ex-ministro britannico per la Siria e il Libano. Altre personalità che hanno ricevuto le buste esplosive sono l'ex-Comandante delle forze britanniche in Palestina Barker, l'Alto Commissario Mackichel, il Visconte Montgomery e il Ministro di Gabinetto sir Stafford Crippa.

Tutte le missive provenivano dall'Italia ed è opinione generale dei giornali inglesi ch'esse siano state inviate da terroristi palestinesi dell'I.Z.L.

I tecnici dell'Arsenale di Woolwich che stanno studiando le caratteristiche dei pilchi esplosivi hanno riferito che ogni bomba è costituita da due fogli di gelignite che hanno, grosso modo, la forma di due suole da scarpe. Al centro dei due fogli si trova il detonatore. Inoltre, i fogli sono collegati ad una batteria a secco, composta di tre elementi che, insieme, hanno la forma e le dimensioni di una piccola matita. Il tutto è tenuto insieme da una custodia di cartoncino, rimuovendo la quale si sblocca una molla e si chiude un circuito elettrico che provoca l'esplosione. Gli esperti della polizia hanno fatto esplodere alcune buste, si è visto così che dette buste erano molto pericolose e che avrebbero ucciso o per lo meno gravemente mutilato chi le avesse aperte.

Viva impressione hanno suscitato a Milano le notizie pubblicate dai giornali a proposito delle « buste esplosive » che sarebbero state spedite da una piccola località della Lombardia ad alte personalità politiche e militari britanniche. Qualche giornale locale oggi ha accennato anche all'imminente arrivo per via aerea di agenti specializzati di « Scotland Yard » i quali dovrebbero puntare negli ambienti ebraici milanesi in quanto la spedizione delle mortali missive sarebbe attribuita all'« Irgum Zwai Leumi ». Ciò ha provocato allarme e risentimento in via Unione dove ha sede la comunità israelitica la quale si protesta completamente estranea ad azioni del genere.

In mattinata il questore ha avuto l'annuncio ufficiale, direttamente da « Scotland Yard », circa la partenza per l'Italia di agenti investigatori, ma fino alle ore 21 di questa sera non si aveva alcuna notizia del loro arrivo. Il comando inglese interpellato circa l'inesplicabile ritardo, ha risposto di non poter dare chiarimenti in quanto « Scotland Yard » è un organismo civile e quindi fuori della sua competenza.

Trovato con la testa mozza

Milano, 5 giugno.

Un truce delitto è stato commesso ieri sera ad Arluno e ne è stato vittima il signor Pietro Oldiati, il cui cadavere è stato trovato, verso le 22, con la testa quasi staccata del tronco per effetto di un violento colpo di arma da taglio. In serata l'Oldiati era stato visto in compagnia del suo compaesano Giuseppe Gambini che, perciò, è stato sospettato come probabile assassino e fermato dai carabinieri locali. Egli, però, si proclama innocente e afferma che sia lui che l'Oldiati furono aggrediti da alcuni malfattori. Lui rimase stordito dai colpi ricevuti e, quando rinvenne e si trovò solo, riuscì che l'amico fosse riuscito a salvarsi. In casa del Gambini, però, sono stati trovati un berretto e un abito insanguinati mentre un coltellaccio, racchiuso entro il cadavere dell'Oldiati, è stato riconosciuto di sua proprietà.

Il motociclista Ruggeri vittima di tragico incidente

Zurigo, 5 giugno.

Il motociclista italiano Jader Ruggeri è stato vittima di un tragico incidente mentre si allenava per il Gran Premio d'Europa che si correrà domenica. Egli è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

A CONTE LA TAPPA FOGGIA-PESCARA

Pacata scorribanda lungo l'Adriatico

(*Dal nostro inviato speciale*)

Pescara, 5 giugno.

Giornata cominciata male e finita bene, questa, per i corridori di Benotto. Nella mattina, prima di partire da Foggia, mentre era deciso il ritiro di Luciano Maggiani, il cui ferocolosi denunciava da tempo una intossicazione da fatticarole varie che potenti iniezioni di penicillina non erano riuscite a vincere, correvano voci contraddittorie sul conto del fratello: chi diceva che sarebbe partito e chi no e fino all'ultimo non lo sapeva neppure il suo direttore sportivo. Finalmente, dopo un ultimo incitamento, Sergio, che accusava un malessere generale da alcuni interpretato come mal d'amore, cioè senza desiderio di andare a riabbracciare la sua fidanzata, si decise a partire. Lo vedemmo poi trascinarsi a distanza nella sola della corsa, lamentandosi di sentirsi male e di non poterne più.

In compenso Conte ha vinto anche questa Foggia-Pescara, che è stata rispondente alle previsioni: completamente vuota nella sua prima parte e movimentata nella seconda; nell'una e nell'altra non illustrata dall'intervento degli « assi », che nella burrasca finale non si sono accorti della lotta, disinteressandosi completamente di quello che avveniva tra coloro che avevano agitato le acque dopo Vasto.

Via qui, più che la penna del cronista spunta lo scrittore di paesaggi per dare un'idea della bellezza del panorama che offriva sotto gli occhi della carovana: dalla caratteristica pianura deserta del Tavoliere, agli scogli, alle distese di mare che si aprivano ad ogni affacciarsi delle colline e che invitavano a bagnarsi con voluttà.

Sarebbe fuori di posto chiamarla corsa, questa passata e sanguinosa scorribanda lungo l'Adriatico. Si erano fatti 205 km. senza bisogno di mettere mano nel bianco per appuntare alcun fatto degno di nota. La media era inferiore ai 29 all'ora e tutti, meno Maggini, si erano presentati in massa al rifornimento. A dare la sveglia con un segnale di cotillon fu Bof che, ripresa la marcia, colse il gruppo intento a por mano ai sacchetti e se ne filò da solo. Proprio in questo critico momento Coppi, che aveva già dovuto cambiare una ruota per foratura al traguardo di Serra Capriola, fu di nuovo appiedato; allora Magni Fiorenzo, Conte, Crippa e Marangoni si buttavano all'inseguimento, mentre i diretti avversari (al bianco-celeste non si sconsorso affatto e Coppi potè riprendere in cinque chilometri. Per quanto decisa fosse l'azione di Bof, la realizzazione del suo sogno fu favorita dalla completa passività degli staccati, tanto meno spiegabile in coloro, come Cottur, Ronconi, Maes e Vietini, che dovevano vedere in Crippa un avversario capace di passar loro davanti nella classifica generale. Invece neppur quando Cecchi se ne andò, nessuno si mosse e il ritardo del gruppo, che era di tre minuti a Lanciano (km. 186), diventò di 7 minuti. Nel frattempo rinsci anche a Lambertini ci agganciarsi e, indisturbato e di andare a unirsi a Magni che, appiedato, era stato costretto a cambiare la gomma. Fu buon per loro che Magni tornò a fornire nella discesa di S. Vito. Non appena giunti sul piano, un magnifico e ordinato rettifilo permise al quattro di testa una lunga e regolare volata nella quale Conte non durava a fatica a vincere su Crippa, Marangoni e Bof. Non sono facile fu per Magni precedere Lambertini, Ascenzi e Cecchi. Il gruppo che si era deciso alla fine a reagire giunse con 5'22" di ritardo e Menon ebbe la meglio sugli altri. Il fatto che gli « assi », e chiamo così questo distintivo gli uomini che occupano i primi sei pos

CRONACA CITTADINA

Un miliardo e mezzo dalla «proporzionale»

L'imposta proporzionale sul patrimonio, cui abbiamo già accennato, darà per il solo Comune di Torino, l'incasso di un miliardo e mezzo. Il provvedimento, applicato d'ufficio senza preventiva pubblicazione dei ruoli, grava particolarmente sui proprietari di stabili che hanno un reddito bloccato ed i rappresentanti dell'Associazione ne hanno chiesto la sospensiva alle autorità locali e centrali.

Ci sono stati segnalati molti casi di piccoli proprietari che non disponendo del liquido sufficiente a pagare l'imposta, si vedono costretti a vendere lo stabile. I modesti risparmiatori che erano negli scorsi anni riusciti ad acquistare un alloggetto, si trovano particolarmente in serie difficoltà. Senza dubbio sono i più colpiti perchè, ad esempio, un piccolo appartamento, pagato prima della guerra 80 mila lire, viene passato al 4 % per un imponibile di 250 mila, vale a dire costa di sola imposta 10 mila lire. Così, uno stabile valutato 1.600.000 con un reddito netto mensile di 2500 lire, deve pagarne 5300 di sola imposta proporzionale.

Caso tipico: una giornata di terreno fabbricabile in Strada del Contadino 538, valutata 4 mila lire fino al '44, portata successivamente a 250 mila, viene ora tassata al 4 % per 1.800.000.

Del disagio in cui si trovano molti piccoli proprietari, approfittano coloro che in vario modo, hanno accumulato capitali non sempre confessabili. La precedenza però è data alle case sinistrate chè, non soggette a vincoli d'affitto, risultate, possono essere locate a canone... aggiornati.

Corre intanto voce che un gruppo di capitalisti milanesi abbia iniziato trattative su vasta scala per acquisti di stabili in blocco e non sappiamo con quali intendimenti. Certo non per aiutare la ricostruzione di Torino.

False le banconote svizzere e l'assegno di due milioni

Qualche tempo fa il conte Vittorio Barattieri, abitante in corso Re Umberto 38, incaricava della vendita di un salone stile «Impero» del valore di 700 mila lire e di metallo prezioso per un milione e mezzo, tale Leonardo Porcù fu Carlo, fratello di quel Porcù che militò nella Xa degli squadristi nell'altro dopo-guerra e venne ucciso.

Il Porcù, che bazzicava negli ambienti affaristici cittadini, cercando sempre di pescare nel torbido e che già altre volte aveva avuto a che fare con la Questura per vendita di quadri gabellati per opere di illustri pittori, pensava di raggirare il conte. Il fattoi consegnare il salotto e il metallo prezioso, gli dava, in garanzia, un assegno di 2 milioni. Poco dopo però pregava il Barattieri di restituirglielo.

— Ho bisogno per certe combinazioni... — e soggiungeva l'assegno con un quadro ch'egli dichiarava autentico, di Francesco Guardi. Passava un mese e ricompariva.

— Avrei necessità di quel quadro... Me lo dia, signor conte. In garanzia le lascio questo pacchetto di biglietti da mille svizzeri.

— Va bene, ma il mio salone? Il mio metallo? A quando la vendita?

— Abbia pazienza! Sto trattando, sto allacciando relazioni eccellenti. Vedrà... Abbia fiducia.

Ma, quindici giorni appresso, il Barattieri aveva modo di constatare che le banconote svizzere erano false. Allora, indignatissimo, scriveva a Roma, ove il Porcù si trovava, in un albergo. E il Porcù, fingendosi costernato e vittima a sua volta di un saggiro, gli spediva un nuovo assegno di 2 milioni. L'assegno risultava falsificato.

Di qui la denuncia del conte alla Squadra Mobile. Il dott. Maugeri, con i brigadieri Casalino e Belforte, iniziava le indagini e scopriva il salone «Impero» presso il comm. Pisani in corso Alcomba 37, il quale l'aveva acquistato, in buonissima fede, dal Porcù per 400 mila lire. Appena saputo dell'imbroglio, il commendatore restituiva subito il mobilio al conte; ma, com'è naturale, si faceva ridare le sue 400 mila lire.

Il metallo prezioso veniva invece sequestrato presso due ricettatori, i quali saranno denunciati a piede libero. La polizia intanto è alla caccia del Porcù il quale, benchè ritornato da Roma a Torino nei giorni scorsi, ha odorato vento infido ed è sparito dalla circolazione. E' ricercato per truffa e falso.

Cambiò nome e cadde dalla padella nella brace

Stavano discutendo su un furto con scasso da compiere quella notte quando il maresciallo Maggio della Squadra Mobile, afferrato al volo i loro discorsi, interveniva e li arrestava. Ciò avveniva, come si ricorderà, la settimana scorsa, ai giardini reali: gli arrestati, condotti in Questura, venivano identificati per Piero Bosso di 39 anni, Luigi Meco di 30, Piero Valliai di 23 e Bernardo Petitti di 26. Si scoprì che erano autori di numerosi furti e truffe, già da parecchio tempo ricercati dalla polizia.

Ma non è tutto. Un'altra curiosa rivelazione l'ha fatta il Petitti, quando è stato posto di fronte all'elenco dei reati a lui attribuiti. Tanto lungo era l'elenco e tanto nutrito di onesti anzichè, che il Petitti sbottò impressionatissimo: «Ma no, io non mi chiamo Petitti. E' un nome falso. Mi chiamo Enrico Dominici. Ho falsificato i documenti perchè credevo quello fosse il nome di una persona onesta».

Invece, per disgrazia sua, era il nome di un fior di delinquente. Ma il Dominici-Petitti non è stato troppo furbo a confessare la falsificazione, chè è bastato cercare in archivio la pratica di Enrico Dominici per trovarvi un allegato lungo e nutrito elenco di misfatti. Forse era meglio per lui restare nel nome falso.

La festa dei Carabinieri

I carabinieri della «Brigata Torino» hanno commemorato ieri pomeriggio nella Caserma «Cernaia» il 133° anniversario dell'Arma. Alla presenza delle autorità militari e civili cittadine i militi sono sfilati in impeccabile allineamento nel vasto cortile della caserma. Vi è stata una storica rievocazione: i carabinieri indossavano le uniformi del «Risorgimento» con Bandoliere azzurre e bianchi cinturoni incrociati, quelle dal 1814 al 1859; altre dal 1915, che ricordavano la grande guerra, ed, infine quelle del 1943 che ricordavano giornate di dolore. Ma se le divise hanno ricordato tempi gloriosi ed infausti della nostra Patria esse hanno pure detto a coloro che presenziavano alla manifestazione che col mutare i periodi storici lo spirito di abnegazione dei carabinieri non cambia mai.

Terminata la sfilata storica ed esaurita la cerimonia dell'alza bandiera si sono iniziate le esercitazioni della varie specialità dell'Arma. La corsa a ostacoli di pattuglie «radio», l'esibizione d'una intera compagnia in saggi ginnici ed infine l'ardito e turbinoso carosello motociclistico cui hanno partecipato quaranta macchine.

Particolare interesse ha poi suscitato una dimostrazione pratica di inseguimento e bloccaggio, da parte di due autoblinde, di un autocarro a bordo del quale si trovava una supposta banda di delinquenti. Nel cortile della caserma avveniva allora una vera e propria battaglia benchè innocui fossero i fragorosi scoppi e le raffiche di mitra.

Ha chiuso la manifestazione un'ultima sfilata di reparti di carabinieri alpini, motorizzati e scrizzati.

Un camion dei carabinieri precipita da sette metri

Da una scarpata della strada di Valsalice, alta sette metri, precipitava ieri, verso le 10, un camion del battaglione mobili dei carabinieri. Un guasto allo sterzo provocava l'incidente mentre il camion procedeva in discesa a forte velocità. La frenata dell'autista non serviva a nulla. Quattro carabinieri, che erano a bordo del camion, hanno riportato ferite non gravi.

Una famiglia avvelenata per aver mangiato carne

I signori Poletti, abitanti in via Mazzini 30, venivano colti ieri sera, poco dopo le 20, da dolori viscerali così atroci che i coinquilini accorsi per prestar loro cure ed aiuti ritennero necessario farli ricoverare d'urgenza all'ospedale.

Dai sintomi manifestati pareva che i Poletti si fossero avvelenati. Trasportati con un'autoambulanza al S. Giovanni vecchio, i sanitari li hanno fatti ricoverare con prognosi riservata avendo accertato che i gravi malesseri accusati erano causati da intossicazione per ingestione di cibi guasti. Si è potuto in seguito appurare che l'avvelenamento era dovuto a carne guasta che i Poletti poche ore prima avevano tritato e mangiato cruda condita con olio e limone.

Le condizioni dei ricoverati, Anna, Luciana, Enrico Poletti e Bernardo Paradisi sono leggermente migliorate a tarda notte.

Armenti e greggi a destra o a sinistra?

Sia bene: occorre far rispettare le norme della circolazione stradale. I pedoni debbono camminare sui marciapiedi, i ciclisti percorrere i controviali, gli automobilisti evitare le segnalazioni acustiche. E tutti debbono mantenere scrupolosamente la destra.

D'accordo. Ma i greggi e gli armenti che debbono fare? Forse l'assessore alla polizia non lo sa, ma a Torino, verso il tramonto circolano anche greggi e armenti. Ieri sera, in piazza Statuto (non è periferia, vero?) abbiamo visto sfilare un lungo corteo di vacche e di pecore. Con noi l'ha visto una guardia municipale, evidentemente assai imbarazzata e indecisa se intervenire o meno.

Intervenire, come? Come si debbono comportare in città pecore e vacche? Debbono percorrere i controviali? Debbono osservare la regola del silenzio? Debbono mantenere la destra o la sinistra?

Chissà. Il regolamento non dice. E la guardia, nonostante il gran fracasso di campani e l'alto coro di belati e muggiti, è in circolazione interrotta, non interviene.

Per l'imposta Entrata le Ditte dovranno aggiungere in ogni polizzino di versamento in cifre dieci, quale prescritto diritto fisso di segreteria, dandone atto sulla parte del modulo destinata alle comunicazioni del mittente.

La fornaia si denuncia

E' capitata anche questa: la titolare di una rivendita di pane chiusa per «violazioni annonarie» ha richiesto al Procuratore della Repubblica che contro lei sia aperta procedura penale!

Non si tratta di una vera e propria autodenuncia. Essa chiede all'autorità giudiziaria che si chiarisca la sua situazione nei confronti del «Servizio Consumi» il quale le ha imposto, al fine di sistemare una irregolarità, di commetterne una ben più grave.

E' mai credibile che i dirigenti di un organo creato appositamente per far rispettare le disposizioni annonarie agiscano in modo contrario alle leggi?

Il Tribunale deciderà in merito. Ecco il fatto, come è esposto dalla denunciante:

Nel luglio del 1946 la signora Francesca Rizaldi in Bronzino apprendeva dai giornali che la sua rivendita di pane era stata chiusa per infrazioni annonarie. Dopo molto tempo fu avvertita dall'Ufficio municipale competente che il provvedimento era stato preso in quanto i tagliandi di prenotazione versati erano superiori per 109 quintali di pane all'elenco nominativo dei consumatori da lei presentato.

Inutilmente ella si giustificò asserendo che la non completa e precisa compilazione dell'elenco era da imputarsi al marito non pratico di tali facezzie burocratiche al quale aveva affidato tale compito. I dirigenti dell'ufficio non vollero non vollero accettarne la giustificazione, ma la imposero di restituire il quantitativo di farina eccedente il fabbisogno denunciato.

La signora Rizaldi sostiene che tale imposizione l'avrebbe obbligata a ricorrere al mercato nero, cioè a compiere un reato. Ecco perchè — come si è detto — essa si è rivolta al giudice.

Propositi di suicidio manifestati da un giovane

Da ieri alle 15 vivono in disperata, spiegabile angoscia i parenti dell'impiegato Leo Vaccari di Ugo, di 23 anni, domiciliato in via Costantino Nigra 11. Il Vaccari da tempo era ammalato e spesso — anche l'altro ieri — aveva manifestato tristissime intenzioni: cioè di uccidersi.

Ieri a mezzogiorno si è allontanato da casa, senza salutare nessuno. E non ha fatto più ritorno. Non ha lasciato nessuno scritto, nè finora è pervenuta alla famiglia alcuna lettera. Denunciata la scomparsa al Commissariato di Madonna di Campagna che ha subito iniziato le ricerche, ma purtroppo, senza risultati. Nessuno l'ha visto, nessuno è in grado di dare indicazioni. Tutte le speranze di polizia, di carabinieri e di vigili sono state interessate al caso.

Il nubifragio dell'altra sera

Il grano del basso Canavese distrutto dalla grandine

Gravissimi sono i danni arrecati alla campagna del basso Canavese dalla grandinata dell'altra sera. Non si ricorda nella zona un nubifragio di tanta violenza e con effetti tanto catastrofici.

La grandine ha investito una striscia di terreno lunga una ventina di chilometri, larga tre o quattro: in essa sono compresi i centri di Borgaro, Caselle, Volpiano, San Benigno, Foglizzo, Lombardore. E' una zona coltivata in prevalenza a grano e granturco: la grandine ha spazzato via tutto. Gli alberi da frutta sono stati spogliati; alcuni addirittura sradicati dalla furia del vento. I danni ascendono certamente a parecchi milioni.

Fra dieci giorni sarà tolta l'acqua?

La vertenza fra i proprietari di case e l'acquedotto municipale è giunta ad una svolta conclusiva. L'acquedotto ha annunciato ieri che da sabato 16 giorni i proprietari di casa non affittuari saranno i pagamenti, l'erogazione dell'acqua verrà sospesa.

Orsolina Bertoldo Gialli

La piangono il marito Dario; i figli: Sergio, Silvio, Renato con le rispettive famiglie, Annetta, il nipote Carlmario e moglie, il fratello, la sorella e nipoti.

Si ringrazia in particolare il dott. Orotti che le prodigò intelligenti cure filiali e quanti prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese, venerdì 6 alle ore 17.

Forno Canavese, 5 giugno 1947.

Impiegati ed Operai della Soc. Carlo Bertoldo & C., per la perdita della signora **ORSOLINA BERTOLDO GIALLI** moglie del loro amministratore unico comm. Carlo Bertoldo, prendono viva parte al suo dolore. (A

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bodda Anna Maria ved. Bossotto

d'anni 82

Ne danno il triste annuncio: i figli: Domenico, Francesco, Maria, Isabella; la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 6 corr. alle ore 16,30 partendo da piazza Emanuele Filiberto n. 3. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides. Off. Fun. v. S. Chiara 13, t. 44741

E' mancata stamane in età di anni 63 l'ultima buona di

Chivarollo Antonietta ved. Ribatto

Straziati ne danno l'annuncio le figlie: Angiolina, Emma e Guglielmina con le rispettive famiglie; Rinaldi, Bagni e Pella; il cognato Candolfo, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiti 7 ore 10,30 dall'abitazione via Amerigo Vespucci 65. Non fiori, si dispensa dalle visite.

Torino, 5 giugno 1947.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 46-018

Dopo sette mesi di immeritate sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari che tanto adorava, la sposa e madre esemplare

Orsolina Bertoldo Gialli

La piangono il marito Dario; i figli: Sergio, Silvio, Renato con le rispettive famiglie, Annetta, il nipote Carlmario e moglie, il fratello, la sorella e nipoti.

Si ringrazia in particolare il dott. Orotti che le prodigò intelligenti cure filiali e quanti prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese, venerdì 6 alle ore 17.

Forno Canavese, 5 giugno 1947.

Impiegati ed Operai della Soc. Carlo Bertoldo & C., per la perdita della signora **ORSOLINA BERTOLDO GIALLI** moglie del loro amministratore unico comm. Carlo Bertoldo, prendono viva parte al suo dolore. (A

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bodda Anna Maria ved. Bossotto

d'anni 82

Ne danno il triste annuncio: i figli; Domenico, Francesco, Maria, Isabella; la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 6 corr. alle ore 16,30 partendo da piazza Emanuele Filiberto n. 3. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides. Off. Fun. v. S. Chiara 13, t. 44741

E' mancata stamane in età di anni 63 l'ultima buona di

Chivarollo Antonietta ved. Ribatto

Straziati ne danno l'annuncio le figlie: Angiolina, Emma e Guglielmina con le rispettive famiglie; Rinaldi, Bagni e Pella; il cognato Candolfo, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiti 7 ore 10,30 dall'abitazione via Amerigo Vespucci 65. Non fiori, si dispensa dalle visite.

Torino, 5 giugno 1947.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 46-018

Dopo breve malattia chiudeva cristianamente la sua vita terrena tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Pistono Maria Ved. Destefanis

d'anni 67

Ne danno il triste annuncio i figli; Giuseppe colla moglie Alda Bruna ed il piccolo Gianni che tanto adorava, geom. Giovanni i fratelli, le sorelle, i cognati, le famiglie Bruna, Fabri, Caserza e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 14,30 partendo dalla abitazione dell'estinta in via Bardonecchia n. 76.

La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che prendono parte al suo dolore: in special modo ringrazia quanti si prodigarono per alleviare le ultime sofferenze della cara estinta.

Impiegati e Maestranze della Ditta **Destefanis & Rochis** prendono viva parte al dolore del geom. **Giovanni Destefanis**, titolare della Ditta, per la perdita della sua adorata mamma.

Il sig. **Rochis Emilio** e famiglia si associano al dolore dell'amico Destefanis geom. Giovanni per la morte della sua mamma adorata.

I fratelli **Barra** e famiglia partecipano vivamente al lutto dell'amico geom. **Giovanni Destefanis** per il decesso della sua mamma che tanto amava.

Corrieco Giuseppe e famiglia si associano al dolore dell'amico Destefanis geom. Giovanni per la perdita della sua amata mamma.

Impiegati e Maestranze della Ditta **Meschino** annunciano con dolore la perdita della sig.ra **PISTONO MARIA ved. DESTEFANIS** madre adorata del loro direttore geom. **Destefanis Giovanni.**

Pompe Funebri Camerini - Tel. 46.029

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito di conforti Religiosi, si è serenamente spirato alle ore 3,30 del giorno 5 corr. mese, l'anima eletta di

Achille Chio

di anni 61

La moglie **Elena Carle**; il figlio Dott. **Renzo**; la nuora **Iris** e la nipotina **Mariella** e **Carla**, che tanto adorava; la sorella **Giuseppina**; la famiglia **Lenzi** e parenti e gli amici affezionati ne danno il doloroso annuncio.

Per espressa volontà del caro Scomparso i funerali avverranno in Caraglio (Cuneo) il 7 corr. mese alle ore 9, dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Acsta, 5 giugno 1947.

Non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Il presente avviso serva di partecipazione personale.

L'Associazione Commercianti di Acsta e Dipendenti hanno il profondo dolore di partecipare l'improvviso decesso del sig. **ACHILLE CHIO**, padre del Dott. Renzo, direttore dell'Associazione. (14563

Acsta, 5 giugno 1947.

On. Tramp. Fun. G. Camandone, tel. 522

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancato ieri

Delgrosso Pietro

industriale — di anni 61

Nel profondo dolore: la moglie Albina Neal, la figlia Anna con il marito Costa Luigi ed i nipotini Pierangelo e Gian Mario che tanto adorava, danno l'annuncio.

Costernati partecipano con immenso cordoglio: il fratello Franco, la cognata, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì corrente, alle ore 15, partendo dal Sanatorio San Luigi. (A

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Dott. Uff. Asinelli avv. Giuseppe

la moglie, il figlio e la nuora ne rinnovano la buona e cara immagine a quanti lo conobbero e lo amarono.

Casalmonferrato, 6 giugno 1947.

Nel secondo anniversario della morte della signora

Angiolina Campana v. Cola

verranno celebrate delle ore 7 alle ore 10, Messe di suffragio, sabato 7 giugno nella Chiesa di San Secondo. (84508

La famiglia Lozarni profondamente commossa per la grande prova di affetto dimostratale in occasione del grave lutto, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia tutti coloro che, con preghiere, benefiosssa, presenza, fiori e scritti, hanno ricordato il suo caro Estinto.

In modo particolare ringrazia i dottori Carlo Migazzo, Virginio Silvestrini e suor Maria del Sacro Cuore per la amorose cure prestate, l'Eccellenza Monsignor Carlo Rossi, la Direzione centrale, direzione e personale sedi di Biella e Vercelli e filiali Credito Italiano, le autorità cittadine e sopecenti federazioni industriali e commercianti, i colleghi bancari di Biella, l'Eccellenza prof. Giuseppe Pella, il dott. Virginio Barnaro, la signora Maria Gualpa Bertotto, il cav. Francesco Biancoli, il dott. Bruno Canepparo, le famiglie Fila, Carpano, Cinquino, Ugliengo, Quagliotti, Giaspra, Cartiglia e Malvarosa, le Ditta Virginio Delgrosso & C., I.A.E.S.A. Seghoria di Selve, S.A.B.I.S., Lanificio Bertotto, gli impiegati dello studio dottori Barnaro e Lucatini, i dirigenti e impiegati del Magnifico Biellese, il B.A.C.I. di Biella, i coinquilini della casa De Giorgis, gli Istituti di Santa Caterina e Lessna.

Biella, 5 giugno 1947.

Impresa Pompe Funebri - Biella

NOTIZIE SPORTIVE

Vittoria di Frosio nella riunione al Velodromo

I tifosi del ciclismo sono accorsi ieri in numero appena discreto al Motovelodromo, per assistere alla riunione che si imperniava sul Gran Premio Bimotto, corsa riservata agli «stayers».

Le tre prove sono state entusiasmanti ed il campione del mondo, Frosio, si è imposto di misura sui suoi avversari, capeggiati dal francese Chaillot ed Dubron.

Sfida Lanzia - A.I.G.P. - Prima prova. Giro a cronometro: 1. Lanzia, tempo complessivo 2'9"4/5; 2. S.I.O.F. 2'14"3/5. - Tempi parziali: Lancia-Salena 31"3/5; Trinchero 32"1/5; Arcangeli 36"3/5; Visconti 33"2/5; S.I.O.F. - Milano 32"4/5; Parodi 33"; Carrea 33"4/5; Giacchero 34"4/5.

Gran Premio Benotto (dietro grossi motori). — Prima prova: 1. Chaillot (62 giri in 21'26"1/5, media 68.130); 2. Frosio (29'12"1/5).

Seconda prova: 1. Frosio (62 giri in 22'36"5/5); 2. Digrelmann (22'36" e 4/5); 3. Chaillot (22'40").

Terza prova: 1. Frosio (62 giri in 21'43"3/5, media 68.775); 2. Chaillot (21'51"1/5); 3. Dubron.

Classifica generale. - 1. Frosio p. 4; 2. Chaillot p. 3; 3 Digreimann p. 2; 4. Dubron p. 1; 5. Tomassoni p. 1; 6. Mutti p. 1.

Pel gioco della Juventus nella gara a Borgosesia

Borgosesia, 5 giugno.

La squadra della Juventus ha disputato oggi una partita amichevole a Borgosesia, vincendo per 8 goals a 3.

I bianco-neri sono scesi in campo nella seguente formazione: Von Mayer; Magni, Varglien; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti IV. Sentimenti III, Astorri, Piola, Rossetti.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Astorri per la Juventus, da Barale per il Borgosesia e da Sentimenti III ancora per la Juventus. Nel secondo tempo hanno segnato ancora: Varglien, Sentimenti IV con un tiro di punizione da 40 metri, Astorri, Locatelli e, per il Borgosesia, Viazio.

A Bastino il nuovo primato piemontese del peso

Casale Mont., 5 giugno.

Un'importante riunione di atletica leggera nazionale ha avuto luogo a Casale. Ecco i risultati:

Mt. 100: 1. Chiabrera (Gancia, Torino), 11" - *Mt. 800*: 1. Vitto (idem), 42,33 - *Mt. 1600*: 1. Giovanni Bard (Fiat, Torino, 5'41" 3/10 - *Mt. 3000*: 1. Follis (G. L. Torino), 9'30" 3/10 - Disco: 1. Bastino (Lancia Torino), mt. 40,40 - Lancio del peso: 1. Bastino, mt. 12,6. - Lancio del giavellotto: 1. Ricci (Alessandria U. A.), mt. 46,20.

La giornata a Mirafiori

Premio Carmagnola (L. 70.000, m. 1800): 1. Lodola (85½, L. Grassini di Pilo-Martina; 2. Bobbi; 3. Merlo (½ lungh., ½ lungh., ½ lungh.; Tot. 14; A. 28).

Premio Ten. Col. Max Custoza (G. R., L. 95.000, m. 2000): 1. Belluna (67, Speroni) di Scuderia Medonnino; 2. Portumo; 3. Bolidini 4. Brunello (3 lungh., 4 lungh.; Tot. 37, 15, 13; A. 55; D. 65).

Premio dei Fori (L. 95.000, metri 1000): 1. Dominicus (56½, Zabeach) di Versace; 2. Lutecia; 3. Giug. (5 lungh., ½ lungh.; Tot. 23; A. 36; D. 95).

Premio Liri (L. 95.000, m. 2000): 1. Bagliore (61, Grilli) della Scuderia Monte Bianco; 2. Zambeccari; 3. Eden; 4. Grafia (corta testa, 4 lungh., molte; Tot. 49, 19, 13, A. 62; D. 99).

Premio dei Laghi (L. 150.000, metri 1600): 1. Oddone (55, Zabrach) dei F.lli Nasi; 2. Albero; 3. Bellatrix; 4. Senza Senso; 5. N. P., Mapellino; 6. Sira (testa, 6 lungh., ½ lungh.; Tot. 139, 80, 16; A. 146; D. 347).

Premio Angliana (L. 72.000, metri 1900): 1. Rama (59½, Rossi di Scuderia Trama; 2. Dall'Oca Bianca; 3. Luxor (½ lungh., ½ lungh.; Tot. 14; A. 15; D. 900).

Premio Isonzo (L. 90.000, m. 1500): 1. Scarenna (57, lovino) di Scuderia Sempreverde; 2. Ambrolu; 3. Frizzo; 4. Arcadia; 5. N. P. Compiano (½ lungh., ½ lungh., ½ lungh.; Tot. 22, 13, 17; A. 29; D. 38).

Duplice della accoppiate 1ª e 2ª lire 14.830.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI

C.P.R.A.T. - via Montanaro 48. Telefoni 90-498 e 91-008 - Torino. Milano-Genova: part. giornaliere. Firenze - Roma - Napoli - Bari - partenze bisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

SEGUENDO LA CRONACA

1200 VENDITA ALL'ASTA GALLERIA G. GODERO' & Co.

Oggi, venerdì, alle ore 16,30 precise, prima vendita all'asta, come da catalogo distribuito ai visitatori.

Tutte le mattine, dalle 10 alle 12, esposizione degli oggetti d'arte, mobili, dipinti, soprammobili, ecc., che andranno venduti in giornata.

STRAORDINARIA VENDITA ALL'ASTA PATRIMONIO SEGRETO

Alla Galleria Carlo Cignis, via Roma 237 bis (Tel. 42-535), oggi dalle 21 alle 23, terza «tornata» d'asta, nella quale andranno di sperai al maggior offerente, i magnifici mobili d'epoca, specchiere, tappeti persiani, arazzi, dipinti antichi e moderni di grandi Maestri dell'epoca, avori, cineserie, argenteria, servizi da tavola in cristallo e porcellana, gruppi Capodimonte, soprammobili diversi di fine ed aristocratica fattura, che faceranno parte del solo patrimonio artistico di proprietà della N. D. Contessa Skoberna Wronski. Data la straordinaria affluenza di pubblico, notata durante i giorni di esposizione, si consiglia sempre di prenotare i posti a sedere.

Dirigerà la vendita il signor Cesare Gatti, del Collegio Periti-Esperti di Milano.

CORREDI DI NOZZE? PROVVISTE PER CAMPAGNA?

Forniture per alberghi? Tende da sole, colorate? Servizi di biancheria, teleria, tenzuola, cotalogne, copriletti, camiceria da uomo, biancheria per signora, fazzoletti, assortimenti, ecc., di ottime qualità ed a buoni prezzi?

Ai Grandi Magazzini Arten, provvisti sempre delle migliori novità, li troverete in questi giorni.

Sono articoli ricercati poichè vi n'è piuttosto penuria.

Arten avverte dal loro arrivo e chi ne abbisogna sa dove trovarli con piena soddisfazione.

Grandi Magazzini Arten tra via Meucci e via Confienza (svoltare da piazza Solferino).

MALATERRA MACCHINE DA CUCIRE

le migliori. Vendita anche a rate, *Via Garibaldi 22 - Via Milano 14.*

SUCC. GODERO

Chi davvero vi vesta meglio? Chi a sempre i migliori prezzi? E' la rinomata Sartoria Capella, via Pietro Micca 17 - Piano 1.o

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125, ang. corso Dante.

SPETTACOLI

Sulle schermo: *Venità*, di G. Pàstina.

Questo film è tolto dalla commedia «La gibigiana» di Bertolazzi ed è la storia, ambientata in una Milano principio del secolo, di una ragazza che tratta dall'amore degli agi e del lusso, tradisce l'amante povero e gioca con un ricco corteggiatore, finchè, scoperta da quello, scappa e si mette a fare la cocotte, ma con la morte nel cuore, giacchè rimpiange sempre il suo primo amante e la romantica bolletta che dividevano coi lati. I due si ritrovano, e il giovane, disposto a perdonare, lo propone di tornare con lui; ma lei, che ha vergogna del suo stato, rifiuta, l'amante va in bestia e le dà una coltellata. Un matrimonio *in extremis* (ma si ha motivo di sperare che la coltellata non sia micidiale) conclude il film, assai diligente e saporito nella ricostruzione ambientale e negli episodi in margine, ma puritosto convenzionale e silanato nel nodo drammatico. Lilian Laine, Walter Chiari, la Galli e Ruggeri. (Vice).

Collegium musicum.

Col saio concerto, iersera, al Conservatorio, questa novella istituzione chiuse il suo primo anno d'attività. I nomi di Mozart (*Sinfonia concertata* per violino e viola), di C. F. E. Bach (*II Sinfonia*) e di Tracita (sinfonia della *Zenobia*, ottimamente elaborata da Alberto Gentili) erano stati scelti per un saggio delle esperienze tecniche e stilistiche, che gli strumentisti e il loro concertatore e direttore Massimo Bruni, vanno facendo nel gran repertorio del Sei e Settecento. Vien rinnovato oggi l'augurio per la vita e per il progresso del Collegium, il quale, continuando lo studio delle opere più addicevoli alla sua attuale potenzialità, potrà ben rafforzarsi e rendere servigi alla cultura torinese. Col Bruni furono lodevoli pianisti i collaboratori ordinari e i violinisti solisti A. Pagliotti ed E. Ballarini. a. d. c.

TEATRI E RITROVI

GARIGNANI: ore 21 Totò: «Ma se ci toccano nel nostro debole».
BLOCKENQUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio
LIDO GAY: corso Moncalieri 66: Melody Jazz Silvestro.
ALHAMBRA Giardino Danza, via Nizza 60. Orch. Cuminetto. Ore 21.
EDEN DANZE ESTIVO: p. Statuto ang. v. Alberto Nota, ore 21.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.
LA BERENELLA (Cessna 78) ore 21
GAUDIO DANZE: ore 15 e 21.
PACODA: ore 21. Orch. Midiego.
ROTONDA DANZE NODAI ore 21.
ARC EN CIEL (Valsalice) 682-322.
CALLERIA CIGALA (via Roma 237 bis - Tel. 42-535) stasera dalle 21 alle 23 terza tornata d'asta della seconda parte patrimonio artistico Skoberné Wronski.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (c. G. Ferraris 30) ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Eugenia Grandet» Alida Valli. Ultimo ore 22.
ASTOR: «Turbina d'amore», Marlène Dietrich, Jean Gabin.
DORO: «Vanità» Lilian Laine, Walter Chiari, Ruggero Ruggeri, Dina Galli. Ultimo ore 22,10.
VITTORIA: «Il trionfo di Tarzan» Johnny Weissmuller, Frances Gifford, Chita, Bull. Ultimo 22,10.
AUGUSTUS: «Il fabbricante di mostri» J. Carrol Naish, Ralph Morgan. Ultimo ore 22,30.
DORIA: «La chiave di vetro», Veronica Lake, Alan Ladd.
IDEAL: «Kitty Foyle» (Ginger Rogers, Dennis Morgan) e **Rivista:** ore 16 e 21. Apart. 14. Locale refrigerato ad aria condizionata.
NAZIONALE: «Bascomb il mancino» Wallace Beery, M. O' Brien.
STATUTO: «Due ragazze e un marinaio», Van Johnson, J. Allyson.
LIRICO: Uomini e topi (Lon Chaney jr., Betty Field) e Varietà.
PRINCIPE: «Grand Hôtel Astoria» G. Rogers, L. Turner, Pidgeon.
HOLLYWOOD: «D'Artagnan» e i tre moschettieri» Don Ameche e «I Tre Fratelli Rita».
ALFI: «Bionda in Paradiso».
ELISEO: «Fra le tue braccia».
ASTI: «Vivere in pace». Ap. 14,30.
PALERMO Manette e fiori d'arancio
P. NUOVA Gilda (Hayworth) à. 10.
REGINA: Tenebre Metropoli. Var.
BRESCIA: Giuramento dei forzati
IMPERIALE: Giorni perduti. Var.
ADUA: I misteri di Shangai. Var.
SOCIALE: «Mr Smith va a Washington» J. Stewart, J. Arthur.
V. VENETO: «Emilio Zola».
S. PAOLO: «Beau Geste»
RADIUM: «Il sole sorge ancora».
MODERNO: Avventura montagna.
PIEMONTE: «Cesare e Cleopatra».
PREJUS: «Ultimo amore» (seconda visione per Torino) e Rivista.
VINZAGLIO: Isola uomini perduti.
MANZONI: Gli amori di Susanna.
LUDENTO: «Tarzan a New York».
APOLLO: Il fiore che non colsi.
NORD: «Nebbie (successo).
ODEONI: «Cavaliere del sogno».
OLIMPIA: «Mr. Smith va a Washington» James Stewart, J. Arthur.
TITANIA: I gangsters e Varietà.
ITALIANO: Ritratto Dorian Gray.
FO: «Gilda» Rita Hayworth.
ESCELSIOR: Il segno della croce.
COLOSSEO: Il fuorilegge, A. Ladd.
ASTRA: «Scandalo a Corte».
ROMANO La dama e il cow-boy. R.
TORINESE: «Mio figlio professore» le tre sorelle Nava, Aldo Fabrizi, Loasia e refrigerato ad aria condizionata.
LUX: «Il castello di Dragonwyck» Gene Tierney, Walter Huston.

DOMANI all'AUGUSTUS L'OMBRA DELL'ALTRO

Una tipica vicenda californiana, avventurosa e violenta, ispirata da un romanzo di *John Steinbeck* ed interpretata dall'attrice dalla bellezza più voluttuosa: *Dorothy Lamour* e con la quale contrasterà, in uno scontro amoroso e mortale, che sarà la vostra delizia: *Arthur de Cordova, J. Carrol Naish, Mikhail Rasumny.*

E' un film *Paramount.*

OGGI ALL'AMBROSIO ALIDA VALLI

nel film che vittoriosamente la «lancio» in America:

EUGENIA GRANDET

(dal romanzo di Balzac)

E' l'ultima interpretazione italiana di Alida Valli, prima della sua partenza per Hollywood

Prod. Excelsa - Esclus. Minerva

OGGI AL LUX Il castello di Dragonwyck

film misterioso e drammaticissimo, nel quale la bravura di

GENE TIERNEY

emerge irresistibile.

Escl. 20th Century Fox

CINEMA TORINO

Oggi ultime repliche di

Mio figlio professore

con ALDO FABRIZI

e le 3 SORELLE NAVA

DOMANI 7:

**